



Giardino della Memoria. Un padre nobile della danza italiana e un attore di narrazione in un paradossale "Trattato di economia"



Castello & Cosentino

IN SCENA

Roberto Castello, danzatore e coreografo e Andrea Cosentino attore e narratore sono i protagonisti di "Trattato di economia" ovvero il "coreocabaret confusionale sulla dimensione economica dell'esistenza" in scena stasera alle 21.30 al Giardino della Memoria di via Saliceto 3

CARMELO ZAPPARRATA

Perché andare a teatro e occuparsi d'arte in un mondo in cui tutto è deciso dal denaro? Una possibile risposta viene offerta dal divertente e sagace spettacolo diretto e interpretato da Roberto Castello e Andrea Cosentino. È "Trattato di Economia" in scena stasera alle 21.30 al Giardino della Memoria (in via di Saliceto 3/22) per la rassegna "Dei Teatri, della Memoria" curata da Cristina Valenti.

Un duetto scoppiettante che in un'ora darà vita, come recita il sottotitolo, a un "coreocabaret confusionale sulla dimensione economica dell'esistenza". Niente paura poiché non si tratta né di una noiosa lezione magistrale né di una pedante trattazione esistenzialista ma di uno spassoso cabaret composto di vari numeri danzati che, grazie a situazioni paradossali, mette alla berlina le regole e abitudini "economiche" con cui definiamo le nostre vite. Ridere per riflettere, quindi, chiamando in causa gli stessi spetta-

tori, a cui sono rivolte suggestioni come questa: «Voi siete usciti di casa e siete arrivati fino qui e avete pagato, magari anche poco ma avete pagato, e perché? Per partecipare a un rito che certifica la vostra appartenenza al ceto medio, colto e responsabile!».

Nulla si salva, nemmeno il mondo dell'arte e del teatro, con le sue dinamiche così particolari e così piene di contraddizioni

Nulla può dirsi salvo dall'onda d'urto dell'ironico tsunami scatenato da Castello e Cosentino, dove persino lo stesso mondo del teatro e dell'arte, con le sue dinamiche così strane, particolari e fuori dal comune, viene scandagliato per farne emergere contraddizioni e stramberie. Echi di mode coreografiche, come citazioni, affiorano qua e là richiamando alla mente lo stile di alcuni grandi nomi della danza, quali Jan Fabre, William For-

sythe e Pina Bausch. La stessa critica e informazione è presente all'appello con la partecipazione straordinaria di Attilio Scarpellini, noto giornalista e conduttore, che in un intervento video recensisce lo stesso spettacolo senza averlo mai visto.

Presentata in prima assoluta lo scorso novembre al festival romano Teatri di Vetro e frutto di più di un anno di lavoro, questa scatola ottica in cui si perdono i confini tra realtà e finzione nasce dall'incontro di due artisti differenti per generazione e percorsi ma uniti nel desiderio di plasmare uno spettacolo, giocato tra vita e teatro, che vada al nocciolo della "questione economica". Da un lato l'attore e regista Andrea Cosentino, conosciuto per i suoi monologhi narrativi e le sue collaborazioni con la tv, e dall'altro il danzatore e coreografo Roberto Castello, tra i padri nobili della danza contemporanea italiana, già membro di Sosta Palmizi e dal 1993 a capo di Aldes, compagnia e collettivo artistico votato alla sperimentazione tra i linguaggi di base in Toscana.

REPUBBLICABOLOGNA